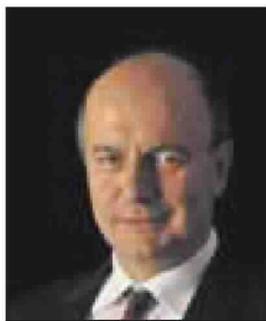


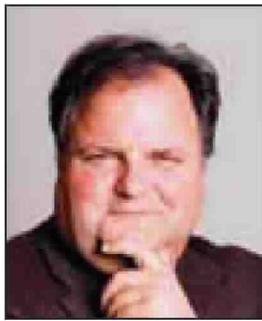
La complessa normativa, e i profili spesso transnazionali del mercato, necessitano di esperti

Art lawyers, gli avvocati del bello a fianco di ogni opera

Pagine a cura
di **FEDERICO UNNIA**



Giuseppe Calabi



Mario Abate



**Alberto Rittatore
Vonwiller**



**Maria Letizia
Bixio**



**Francesco
Francica**



**Maria Grazia
Longoni Palmigiano**

Avvocati specializzati in *art business*. O *art lawyers*. «Il mercato dell'arte è sempre più attento alla trasparenza ed è sempre più rivolto alla globalizzazione: per questi motivi, la domanda di consulenza legale per le

operazioni legate all'*art business* è in costante crescita e richiede competenze specifiche ed elevata professionalità. Tuttavia, per quanto la domanda di consulenza legale

in diritto dell'arte sia in continua crescita, il mercato della consulenza in questo settore è ancora una nicchia, in quanto sono relativamente pochi gli studi in grado di offrire una consulenza specializzata in questo

settore». **Giuseppe Calabi** è senior partner dello **Studio Legale CBM&Partners**, è una delle figure di riferimento nel diritto dell'arte.

La disciplina del mercato dell'arte richiede infatti competenze trasversali ed integrate (dal diritto civile al diritto amministrativo, dal diritto assicurativo al diritto della proprietà intellettuale, dal diritto della logistica al diritto internazionale pubblico e privato) che presuppongono una forte competenza interdisciplinare del consulente legale, oltre ad una conoscenza approfondita delle specificità del settore che può derivare solo da una diretta e consolidata esperienza.

«Il mercato dell'arte è un mercato ricco e variegato, in cui l'avvocato deve individuare il bisogno di protezione, spesso non espresso del cliente sotto i più diversi profili», spiega Calabi. «Ad esempio, il passaggio generazionale delle collezioni è un tema che presenta forti criticità per i collezionisti e che richiede il temperamento di vari interessi che il professionista deve essere in grado di cogliere: da una parte il bisogno di mantenere l'unitarietà della collezione e garantirne una buona gestione e valorizzazione, dall'altra quello di tutelare i diritti degli eventuali eredi legittimi, il tutto tenendo in considerazione anche gli aspetti fiscali che attengono al trasferimento di una collezione d'arte» aggiunge Calabi. Sotto un diverso profilo, nonostante la crescente internazionalizzazione del settore, il mercato dell'arte italiano

è frenato da una stringente normativa e da un pesante sistema burocratico che pone molti ostacoli alle esportazioni delle opere d'arte. «I collezionisti e gli operatori del settore hanno costantemente bisogno di vedere i propri interessi tutelati nei con-

fronti della pubblica amministrazione al fine di una corretta applicazione della legge, nel rispetto della disciplina a tutela dei beni culturali. Proprio raccogliendo le istanze dei principali operatori del settore italiani e stranieri su questo problema, lo Studio ha promosso il Progetto Apollo, il cui obiettivo è la razionalizzazione e semplificazione della disciplina della circolazione dei beni culturali» conclude.

Altra realtà molto attiva è **Carnelutti Studio Legale Associato**. Il dipartimento è composto da una decina di professionisti tra Milano e New York. I soci sono 8, **Alberto Rittatore Vonwiller** è il socio responsabile della practice. «Lo studio si occupa del tema legato all'ottenimento delle autorizzazioni amministrative necessarie all'esportazione e/o importazione di opere d'arte; ci viene inoltre spesso richiesta una consulenza in tema di fiscalità nell'arte, trattandosi di un argomento strettamente correlato alla possibilità di investire in questo settore; come non segnalare poi tutta la contrattualistica correlata alle dinamiche del mercato e del collezionismo (contratti di *consignment*, deposito, prestito, compravendita, assicurazione di opere d'arte etc.); una menzione particolare va spesa per l'intensa attività in

merito alla tutela del diritto d'autore (assistiamo anche gli stessi Artisti molto spesso, in particolare con riferimento alle tematiche di certificazione, autentica etc.)» spiega **Francesco Francica**, partner di Carnelutti Studio Legale Associato. «Si tratta dunque di una attività diversificata, che abbraccia le competenze di diversi professionisti e dipartimenti dello studio, coinvolgendo in alcuni casi anche più dipartimenti contemporaneamente, come accade in occasione della vittoriosa battaglia legale

per merito della quale il capolavoro del barocco «Santa Caterina d'Alessandria» di Bernardo Strozzi (datato circa 1615), trafugato dal comando nazista in ritirata dall'Italia alla fine della seconda guerra mondiale, è stato restituito agli eredi del mecenate e intellettuale americano, Charles Alexander Loeser, entrando infine a far parte

della collezione di uno dei musei più prestigiosi al mondo, il Lacma di Los Angeles» conclude.

Altra sigla presente è **Pavia e Ansaldo Studio Legale**. Recentemente ha assistito Valentino Garavani e Giancarlo Giammetti nella stesura degli accordi contrattuali che hanno portato alla produzione di una nuova «*Traviata*», diretta da Sofia Coppola e messa in scena presso il teatro dell'Opera di Roma. Il team di Pavia e Ansaldo - guidato dall'Of Counsel **Mario Abate** (responsabile del desk Usa), coadiuvato, per i profili IP, dal Senior Counsel **Massimiliano Patrini** - ha curato tutti gli aspetti legali relativi all'accordo di collaborazione tra lo stilista Valentino, il suo socio Giammetti, e il Teatro dell'Opera.

Tra le strutture affacciate di recente c'è lo **Studio Previti Associazione Professionale**, che con **Maria Letizia Bixio**, of Counsel e ricercatore presso CEntro di Ricerca d'eccellenza diritto d'autore (Creda) e membro Commissione speciale diritto di seguito (Mibact), valorizza nel diritto applicato all'arte, la ventennale esperienza tanto in materia diritto d'autore e proprietà intellettuale quanto in materia civilistica maturata dallo studio. «Il mondo delle compravendite

di opere d'arte, specie contemporanea, resta spesso sommerso e la normativa sulle vendite successive alla prima risulta superflua per quegli artisti già affermati che vedono una forte esiguità delle percentuali su certi valori economici raggiunti dalle loro opere. Inoltre, la ricerca di una

risoluzione all'eterogeneità delle singole normative nazionali in tema di circolazione, importazione, esportazione, acquisto e vendita, delle opere d'arte tra i paesi europei ed extra-europei risulta complessa; a ostacolare le operazioni transfrontaliere e la circolazione in

generale delle opere, non è solo il mancato raccordo della disciplina puramente privatistica tra alcuni paesi, ma anche, e soprattutto, la forte disparità tra sistemi fiscali, doganali e assicurativi. Inoltre, le leggi che riguardano l'arte rimangono prevalentemente nazio-

In forte crescita gli investimenti nel settore artistico

nali, rendendo assai difficile la conoscenza e l'individuazione delle norme applicabili nei confini del diritto internazionale privato» spiega la Bixio.

Sul ricorso alla mediazione nelle controversie sulle opere d'arte aggiunge: «Quando il conflitto tra le parti insorge nel corso dell'organizzazione di un evento, come una mostra, è evidente come i tempi processuali sarebbero proibitivi, inoltre, a differenza dell'azione civile, dove il Giudice stabilisce chi ha torto e chi ragione lasciando aperto uno stato di conflitto tra le parti che renderebbe poco produttivo il proseguo del rapporto, attraverso la mediazione, le parti con l'aiuto di un mediatore,

possono arrivare a superare in chiave positiva il motivo del contendere, giungendo ad una soluzione da loro stesse condivisa».

Infine **Maria Grazia Longoni Palmigiano**, socio di **LCA** sotto-

linea come «La continua crescita dell'interesse verso l'arte, che ha portato ad una costante lievitazione degli investimenti sia economici sia culturali in tale direzione, ha reso indispensabili approfondimenti importanti della materia, nonché la nascita di figure professionali specifiche. Tra gli ambiti maggiormente interessati alle tematiche legate all'arte e al cosiddetto «sistema dell'arte», che costituisce un mondo in rapida evoluzione,

vi è quello legale e in questo ambito opera **LCA**, forte di un dipartimento dedicato, che permette alla sua clientela di ottenere puntuali risposte su ogni aspetto inerente il diritto dell'arte».

Lo studio, oggi, assiste artisti, collezionisti, gallerie, istituzioni, case d'aste e gli altri operatori del settore in tutte le operazioni e le problematiche che coinvolgono un'opera d'arte. «L'acquisto di un'opera d'arte, che richiede – considerati i valori in gioco – una due diligence approfondita riguardo alla provenienza, all'autenticità e allo stato di conservazione (che ovviamente delegiamo ad esperti), al regime giuridico cui è sottoposta o potrebbe essere sottoposta l'opera, è una consulenza molto complessa nel suo insieme» conclude.

—© Riproduzione riservata—■

NICOLA GIUDICE, CAMERA ARBITRALE DI MILANO

Anche la mediazione in campo

«Da quando abbiamo attivato il servizio di mediazione e risoluzione delle controversie abbiamo gestito 4 casi specificamente legati al contenzioso «artistico». **Nicola Giudice**, responsabile del Servizio di conciliazione della Camera Arbitrale di Milano, tratteggia un quadro delle potenzialità che la conciliazione offre anche nel diritto dell'arte.

L'oggetto del contenzioso, spiega Giudice, «è stato piuttosto vario: si va da un'opera d'arte rubata anni fa al legittimo proprietario. L'opera è stata successivamente venduta più volte finché non viene per caso rinvenuta dalle forze dell'ordine e restituita al primo proprietario. Contestazione insorta con l'acquirente in buona fede dell'opera. E ancora, divisione di un rilevante patrimonio artistico rientrando in una successione. Gli eredi discutono sulla valutazione delle


Nicola Giudice

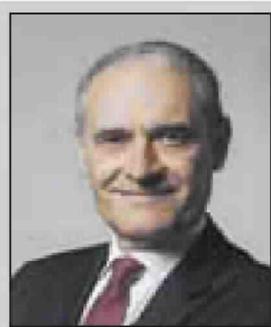
opere e sull'opportunità di una vendita delle stesse. Attribuzione di un'opera contestata dalla famiglia dell'artista (oggi defunto) e, infine, un caso i cui si contestava lo sfruttamento a fini

commerciali di opere d'arte, sfruttamento non autorizzato e svilente delle opere stesse». «Non c'è dubbio che l'ambito artistico sia una nicchia piuttosto piccola di contenziosi e certamente non sono tra quelli che ingolfano i nostri Tribunali. Va però detto che si tratta di conflitti spesso connotati da alta specializzazione tecnica, da un lato, e rilevanti relazioni personali (rapporti familiari, relazioni professionali). Di solito non si

sfocia in controversie in Tribunale ma, molto più spesso, sono conflitti che danneggiano irreparabilmente i rapporti creando danni, anche di immagine, non da poco» chiosa Giudice.

BONELLIEREDE RAFFORZA IL PROPRIO FOCUS TEAM PRIVATE CLIENTS

Il banco di prova sono le nuove tecnologie applicate all'arte


Manlio Frigo

Silvia Stabile

Con l'ingresso di **Manlio Frigo** e **Silvia Stabile**, entrambi in qualità di Of Counsel, esperti in diritto dell'arte e dei beni culturali, si rafforza il presidio del settore del diritto dell'arte da parte di **BonelliErede**. L'ingresso rafforza il nuovo Focus Team dedicato al diritto dell'arte e dei beni culturali, che si occuperà

di protezione, valorizzazione e circolazione dei patrimoni artistici e culturali in ambito nazionale e internazionale e collaborerà in sinergia con il già esistente Focus Team Private Clients. Si tratta di un desk multidisciplinare che comprende, oltre agli specialisti di diritto dell'arte

e dei beni culturali, esperti di diritto tributario, doganale, penale, civile e commerciale, bancario e finanziario. Il team assiste le maggiori gallerie d'arte italiane e internazionali, case d'asta, musei e fondazioni culturali, istituzioni finanziarie e private banks, collezionisti e High-Net-Worth Individuals nella gestione delle problematiche che presenza il settore.

«Più che di problemi parlerei di opportunità, specie dopo l'introduzione nel 2014 del credito d'imposta per favorire erogazioni liberali a sostegno della cultura. Questo strumento, pur con i suoi limiti, sembra avere generato alcuni effetti positivi. Non c'è dubbio che oggi la sostenibilità di una iniziativa culturale e la sua orga-

nizzazione non possa prescindere dal fundraising culturale; il suo sviluppo dipende però anche dalla capacità delle imprese di non pensare alla sponsorizzazione quale veicolo di immagine e di pubblicità, ma sposando il progetto culturale, partecipando alla sua stessa ideazione e collaborando con le istituzioni culturali» spiega Frigo. La crescente circolazione di opere d'arte prese da collezioni e musei che problemi pone in termini di copertura assicurativa. «Naturalmente si dovrebbe considerare la questione dai diversi punti di vista dei soggetti potenzialmente

interessati, quali musei, galleristi, case d'asta, ma anche spedizionieri, trasportatori, restauratori, collezionisti. La formula prediletta è comunque quella «chiodo a chiodo» che, nel caso dei prestiti, è solitamente posta a carico di chi riceve il prestito. Tale formula copre il trasporto dell'opera dal momento della materiale rimozione dalla sua sede fino alla consegna al destinatario e alla collocazione nella nuova sede. Quanto alla tipologia di polizze, le polizze a rischio definito presentano maggiore complessità e richiedono grande attenzione circa la valutazione dei rischi esclusi e delle franchigie. Più semplici le polizze all risks, con l'avvertenza che talora alcuni rischi. Possono essere esclusi» conclude.

Altro banco di prova è lo sviluppo del digitale e di internet

e quali implicazioni ciò comporti sulla valorizzazione e tutela delle opere d'arte. «Google Art Project rappresenta un esempio di come la diffusione di internet consenta di attuare piani di tutela e valorizzazione delle opere d'arte su scala mondiale.

Di recente, Google ha ampliato la propria piattaforma online per consentire a musei e gallerie nazionali e internazionali di caricare modelli in 3D degli oggetti delle proprie collezioni.

In Italia, nell'ambito della valorizzazione delle opere d'arte di proprietà delle banche, Abi ha dato vita ad un museo virtuale (Muvir) con l'obiettivo di realizzare una grande esposizione digitale permanente» spiega Silvia Stabile, of Counsel di BonelliErede.

Un punto importante è lo sviluppo delle tecnologie 3D. «Queste tecnologie sono utilizzate dai musei per sviluppare contenuti museali, realizzare percorsi espositivi virtuali, installazioni innovative e «visitor experience» multisensoriali, creare nuovi strumenti di gestione, di tutela e di conservazione delle collezioni attraverso la loro digitalizzazione, arricchire progetti didattici rivolti alle nuove generazioni di utenti» spiega Stabile.

Molti musei internazionali, come il British Museum, consentono di eseguire download e stampe in 3D degli oggetti presenti nelle proprie

collezioni. «Se da un lato le nuove tecnologie aiutano a preservare e valorizzare le opere d'arte, dall'altro, consentono di eseguire copie difficilmente distinguibili dagli originali aumentando i rischi dei falsi sul mercato».

Quali implicazioni ci sono dal punto di vista legale? «Se da un lato le nuove tecnologie aiutano a preservare e valorizzare le opere d'arte, dall'altro, consentono di eseguire copie difficilmente distinguibili dagli originali (i cloni) aumentando i rischi dei falsi sul mercato. Inoltre, immaginiamo il caso in cui un'opera d'arte, ancora protetta dal diritto d'autore, sia potenziata da animazioni, video e suoni o altre componenti virtuali

3D si rientrerebbe nel campo delle opere derivate (art. 4 della legge 22 aprile 1941, n. 633 e

succ. mod.) e il museo d'arte contemporanea che richiede al visitatore il pagamento del prezzo del biglietto d'ingresso per fruire della «augmented reality experience» dovrebbe aver prima chiesto e ottenuto l'autorizzazione dal titolare del

relativo diritto. Un'ulteriore area di rischio è quella relativa all'uso dell'immagine in 3D di una celebrity per promuovere una mostra che necessita del preventivo consenso del personaggio famoso. Siamo ancora agli esordi e non si conoscono precedenti giurisprudenziali in materia» conclude Stabile.

